

Ricorso al Tar della 'Collina dei veleni'

'Criticità, illogicità e violazioni di legge'

632 firme contro il progetto di bonifica

(F.P.)

I legali della 'Collina dei veleni' hanno notificato i nuovi ricorsi al Tar contro il progetto di bonifica dell'area ex Pertusola Sud. In calce recano le procure di 632 crotonesi che hanno sposato la battaglia dell'associazione presieduta dall'ingegnere chimico Vincenzo Voce, rinnovando la massiccia adesione del 2017 in occasione della presentazione del primo ricorso. E' l'ultima grande occasione che la città ha per fare valere le sue ragioni, il suo diritto ad una bonifica reale al posto di una semplice messa in sicurezza permanente che non rimuoverà i veleni di settant'anni di produzione ma li tramanderà ai posteri. Oltre che un risarcimento danni.

I ricorsi sono stati depositati giovedì 2 giugno, ultimo giorno utile per la notifica, dagli avvocati Sandro Cretella, Antonello Irtuso e Gaetano Liperoti. Contro Voce, candidato a sindaco alle prossime Comunali, si sono levate voci di strumentalizzazione. Ma i tempi tecnici, che hanno costretto l'associazione a raccogliere le procure dei cittadini presso i suoi gazebo tra il 20 ed il 21 giugno scorsi, li ha dettati il Tar di Catanzaro. Nessuna valutazione politica. Del resto è da anni che la 'Collina dei veleni' porta avanti questa battaglia. Anchesi, mano mano che si approssima il voto, i due piani (associativo ed elettorale) sono inevitabilmente destinati a sovrapporsi.

L'obiettivo dei ricorsi è l'annullamento del decreto del ministero dell'ambiente che il 7 marzo 2020 ha dato il via al Pcb 2, la seconda versione del progetto operativo di bonifica. Non tutto, ovviamente: solo la parte che riguarda le vecchie

NESSUNA censura sulla parte che riguarda le discariche a mare, l'unico intervento di rimozione integrale dei veleni in un progetto di bonifica sul quale Eni gioca al risparmio

aree industriali. I promotori ci tengono a precisare che è stato impugnato solo il capitolo inerente gli interventi previsti (e quelli non previsti) sui suoli, nello specifico sull'area dell'ex Pertusola, la parte più inquinata. Nessuna censura sulla parte del provvedimento che riguarda le discariche a mare, l'unico intervento di rimozione integrale dei veleni in un progetto di bonifica sul quale Eni gioca al risparmio.

"Criticità, illogicità e violazioni di legge connotano l'approvazione del Pcb II", sostengono i legali dell'associazione e dei cittadini, che hanno avanzato nel ricorso anche una domanda risarcitoria per i danni ar-

recati a causa dei ritardi e delle scelte illegittime adottate". "I due provvedimenti ministeriali sinora adottati (il decreto 18/2017 ed il decreto 7/2020) non forniscono in alcun modo la soluzione al problema ed arrecano un danno che a questo punto deve essere invocato in sede contenziosa quale corollario dell'antigiuridicità della condotta imputabile al Ministero resistente, quale autorità preposta alla bonifica dei siti di interes-

se nazionale".

"Il percorso avviato con l'impugnazione nel 2017 del decreto di approvazione delle prime tecniche di bonifica rivela inidonee al punto da indurre Syndial (oggi Eni Rewind) ad uno stravolgimento totale, si è rivelato virtuoso", commenta Cretella. "A seguito dell'udienza dello scorso 24 giugno relativa al primo ricorso, abbiamo ottenuto un rinvio già per la trattazione del nuovo ricorso il 24 marzo 2021. L'intenzione è di ottenere una sentenza che faccia comprendere al Ministero l'abnormità delle scelte operate ed ottenere subito, sfruttando gli 'effetti conformativi' di quella sentenza, un tavolo per arrivare ad una reale ed effettiva bonifica di quell'area".

È STATO IMPUGNATO SOLO IL CAPITOLO INERENTE GLI INTERVENTI PREVISTI (E QUELLI NON PREVISTI) SUI SUOLI, NELLO SPECIFICO SULL'AREA DELL'EX PERTUSOLA

